

La Moda in seminario vescovile *la tribuna di Treviso — 09 agosto 2005 prima pagina 01*

TREVISO. Laddove da secoli si studiano Sant'Agostino e i tomisti, si formano i pastori di anime e ci si prepara ad indossare la castigata veste sacerdotale, si progetteranno anche minigonne vertiginose e, perché no, la lingerie più sexy. Sarà ospitata al seminario vescovile, il primo anno del corso di laurea di moda dello luav. 60 studenti e laboratori che non ci stanno più al Pio X.

la tribuna di Treviso — 09 agosto 2005 segue a pagina 21

Per il design della moda spunta l'ipotesi della sede al seminario vescovile. A due mesi dall'inizio del primo anno accademico, infatti, il nuovo corso di laurea nato dalla collaborazione tra luav di Venezia e Camera di Commercio di Treviso, è ancora alla ricerca di una dimora. L'attuale sede trevigiana dello luav, all'interno del collegio vescovile «Pio X», non è sufficiente per accogliere laboratori e i primi 60 studenti «deb». I quasi 400 studenti di design industriale, infatti, hanno saturato la disponibilità dell'edificio. Il corso, però, è attivato. I tempi stringono e università e camera di commercio stanno sondando il terreno. Ora, però, è spuntata una nuova trattativa che sembra avere ottime possibilità di riuscita. Proprio ieri Marco De Michelis, preside della facoltà di Design ed arti dello luav era a Treviso per sondare l'ipotesi del seminario vescovile. Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma le certezze, assicurano gli addetti ai lavori, arriveranno in pochi giorni. «Abbiamo verificato la fattibilità dell'operazione - puntualizza De Michelis - anche se ci sono ancora alcune questioni da definire. Ci sarebbe comunque spazio sia per i 60 iscritti del primo anno, sia per le attrezzature sia per i laboratori». In ogni caso, il collocamento nel seminario, che già ospita il Cut (consorzio universitario di Treviso), non sarà definitivo. Con l'entrata a regime del corso e l'attivazione dei tre anni, infatti, gli iscritti diventeranno troppi anche per l'edificio ecclesiale. «Se la trattativa dovesse andare in porto - conclude De Michelis - sarà una soluzione a breve termine. L'obiettivo resta quello di potersi trasferire all'Appiani in 5 o 6 anni». Il nuovo corso, intanto, sembra attirare l'attenzione dei giovani. Le iscrizioni sono aperte solo da due settimane, ma allo luav sono arrivate già 62 domande, le previsioni dicono si sfonderà quota 200. «Stiamo ottenendo risultati superiori alle aspettative - commenta il preside della facoltà - la maggior parte delle domande arriva nell'ultimo mese di apertura delle iscrizioni, contiamo di raccogliere forse 250 richieste. Un ottimo numero per un percorso appena aperto. Di fatto la soglia dei posti disponibili per quest'anno è già stata superata». Ci sarà dunque il test di ingresso. L'anno accademico sarà articolato in tre periodi didattici di 12 settimane ciascuno, fra attività laboratoriali e corsi teorico-critici. L'obiettivo del corso di design della moda è formare nuove figure professionali complete, capaci di lavorare nei settori specifici della moda, dalla classica progettazione di una linea fino alla commercializzazione di un marchio. (Brenno Zuccarello)